RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA DI GEA S.p.A.

ANNO 2013-2014

INDICE

- 1 Premessa
- 2 Scopo del d.lgs. 231/01 e funzione dell'Organismo di Vigilanza
- 3 L'adozione da parte di Gea S.p.A. del modello organizzativo
 - 3.1 Nomina dell'Organismo di Vigilanza di Gea S.p.A.
- 4 Organizzazione dell'attività dell'Organismo di Vigilanza
- 5 Attività svolte
 - 5.1 Le linee generali d'impostazione dell'attività del primo anno
 - 5.2 Attività di formazione ed informazione
 - 5.3 L'attività di vigilanza ed i flussi informativi
 - 5.4 L'attività di verifica dell'osservanza e funzionamento del modello organizzativo
 - 5.4.1 Settore della sicurezza ed igiene sul lavoro
 - 5.4.2 Settore ambientale
 - 5.4.3 Settore societario e reati contro la pubblica amministrazione
 - 5.4.4 Settore reati informatici
 - 5.5 L'aggiornamento del modello organizzativo
 - 5.6 Sviluppi normativi ed interferenza con nuove discipline

6 Rilievi conclusivi e di sintesi

1 PREMESSA

Come previsto dall'art. 6 del Regolamento dell'Organismo di Vigilanza di Gea S.p.A. (attuativo a sua volta dell'obbligo informativo previsto al punto 9.9 del Modello Organizzativo gestionale e di Controllo della Società)¹,l'Organismo di Vigilanza è tenuto: "a riferire annualmente all'Organo Amministrativo della Società, presentando una relazione contenente la valutazione di sintesi circa l'adeguatezza del Modello. Tale relazione, inviata in copia al Collegio Sindacale della Società e al Presidente del Consiglio dei Rappresentanti dei Comuni, di norma dovrà indicare le attività svolte (aggiornamento Modello, verifiche della corretta attuazione, formazione erogata, ecc.) e i relativi risultati".

Trattandosi della prima relazione del neo costituito Organismo di Vigilanza di Gea S.p.A., per una migliore comprensione dello scopo e del più ampio quadro in cui si colloca tale obbligo informativo, si ritiene opportuno preliminarmente illustrare, seppure solo nei tratti essenziali, la disciplina e le finalità del d.lgs. 231/01, procedendo poi a relazionare in modo dettagliato sull'attività concretamente svolta dall'Organismo.

Tali documenti sono pubblici e consultabili sul sito istituzionale di Gea S.p.A.

2 LE FINALITÀ DEL D.LGS 231/01

Nell'ambito della responsabilità penale è principio cardine che del reato risponda solo la persona fisica che è autrice del medesimo.

Il decreto legislativo 8 giugno n. 231 (rubricato *Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300),* ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento il principio che, qualora il reato sia commesso da un soggetto che ha poteri di rappresentanza direzione amministrazione o comunque di gestione o controllo, anche di fatto, di una persona giuridica, ovvero da persone ad essi sottoposti, delle conseguenze della commissione di una serie articolata di iptesi di reato, risponderanno non solo gli autori personalmente, ma anche la persona giuridica qualora il reato sia stato commesso nel suo interesse o comunque a suo vantaggio (art. 5 d.lgs. 231/01).

L'adozione di idonee misura di adeguamento a tale disciplina è quindi ormai indispensabile in quanto:

- l'elenco dei reati rilevanti è molto esteso: la norma nasceva inizialmente per prevenire ipotesi di reato di truffa ai danni dello stato e fattispecie simili (art. 24 d.lgs. 231/01), ma l'elenco è stato esteso dal legislatore nei successivi anni ad un numero di fattispecie sempre più ampio ed eterogeneo² e la tendenza è proseguire su tale linea (si veda al riguardo quanto si dirà al § 5.6). Soprattutto si sono introdotte fattispecie di responsabilità in caso di reati societari, di omicidio o lesioni gravi con violazione delle norme sulla tutela della salute e di reati ambientali, che sono ipotesi che hanno una concreta possibilità di accadimento anche in una gestione non patologica di un ente giuridico che svolga una attività produttiva di beni e servizi;
- la responsabilità dell'ente giuridico (che sussiste quando vi è interesse o vantaggio derivante dalla commissione del reato presupposto da parte di suoi responsabili o sottoposti) configura una casistica molto ampia di ipotesi: basti solo pensare ai reati di lesioni gravi o omicidio colposo conseguenti a violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, dove il vantaggio dell'ente può essere costituito anche dal risparmio di costi ed investimenti nell'ambito delle necessarie misura preventive di sicurezza;
- le sanzioni sono severe e con effetti molto rilevanti sul funzionamento dell'ente giuridico che trasgredisce: l'art. 9 del d.lgs. di base sanzioni pecuniari molto pesanti (art. 10 da un minimo di € 25.800 ad un massimo di € 1.549.000) sino a poter arrivare a sanzioni interdittive (interdizione dall'esercizio dell'attività, sospensione e revoca di autorizzazioni, divieto di contrarre con la pubblica amministrazione) e alla confisca.

L'art. 6 del d.lgs. 231/01 prevede che l'ente giuridico può esonerarsi da tale responsabilità se prova che:
a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Il sistema di prevenzione configurato dal d.lgs. 231/01 si basa dunque sulla

Le fattispecie di reato sono contemplate dagli articoli da 24 a 24-duodecies, l'elenco è molto esteso ed eterogene, andando dai delitti informatici, delitti di criminalità organizzata, concussione, delitti di falsità in monete e valori, contro l'industria ed il commercio, reati societari, , delitti di terrorismo ed eversione, pratiche di mutilazione dei genitali femminili, delitti contro la personalità individuale, abusi di mercato, omicidio colposo o lesioni gravi e gravissime con le norme sulla tutela della salute o sicurezza sul lavoro, ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, delitti in materia di violazione di diritto d'autore, indizione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria, reati ambientali; impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

- dotazione da parte dell'ente giuridico di un valido **modello organizzativo gestionale e di controllo** (MOG), di cui tratteggia anche gli elementi essenziali^{3;}
- l'esistenza di un **organo di vigilanza** che vigili su funzionamento, osservanza e aggiornamento del modello. Precisiamo che la disciplina normativa non regola la composizione dell'organo di vigilanza, che può quindi può avere una composizione non vincolata purché siano garantiti effettivi "autonomi poteri di iniziativa e controllo".

E' opportuno precisare che, proprio per la sua posizione indipendente ed autonoma, l'Organismo di Vigilanza non è un organo sociale né ha poteri di intervento gestionali diretti nell'ambito dell'ente: può quindi solo segnalare e sollecitare all'ente l'intervento in caso di riscontrate malfunzionamento o inosservanze del Modello.

In sintesi si può affermare che il sistema preventivo dei reati del d.lgs. 231/01 si compone di una parte preventiva di tipo organizzativo (il Modello) ed una parte di controllo attuativo (l'attività dell'Organismo di Vigilanza)

Con il Modello organizzativo vengono infatti individuate le attività in cui vi è il rischio per l'ente giuridico di commettere le varie tipologie di reati presupposto contemplati dal d.lgs. 231/01, vengono adottate le conseguenti opportune procedure organizzative e di controllo per prevenirli e, infine, un idoneo sistema disciplinare per le violazioni del Modello.

La parte dinamica del sistema è costituita dall'attività dell'Organo di Vigilanza che, per l'appunto, ha un compito di vigilanza sull'effettivo funzionamento e osservanza del Modello e il suo costante aggiornamento.

Per rendere effettivo tale compito è previsto che il Modello organizzativo preveda una costante trasmissione di informazione da parte organi e responsabili dell'ente di dati e notizie inerenti i vari settori a rischio di reato (flusso informativo).

Aggiungiamo che l'adozione del sistema preventivo del d.lgs. 231/01 non ha solo un scopo immediato "difensivo" dell'ente giuridico (prevenzione di reati ed esonero dalle ricadute in caso di commissione), ma ha anche una funzione "propositiva": l'adozione di una efficace organizzazione con un sistema delineato di responsabilità e di sistemi di controllo prevista dal Modello Organizzativo si accompagna infatti ad un Codice Etico⁴ al quale tutti i destinatari del Modello stesso, debbono attenersi sia nei rapporti interni ed esterni, codice che promuove i valori di trasparenza correttezza e rispetto delle legalità nelle rispettive funzioni ed attività, esigendo precisi standard di condotta.

3 L'adozione da parte di Gea S.p.A. del modello organizzativo e del codice etico

Gea S.p.A., proprio tenendo conto della sempre maggiore rilevanza del sistema della responsabilità introdotto del d.lgs. 231/01 e in particolare che i reati in materia di sicurezza sul lavoro ed ambientale rappresentano aree sensibili nell'ambito dell'attività sociale, ha deciso nel 2012 di avviare il percorso di adozione del modello organizzativo e a tal fine ha dato incarico a società specializzata Aurea Compliance di Trieste di procedere alle necessarie attività di verifica della realtà aziendale e realizzazione del conseguenti documenti.

Art. 6 comma 2: In relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i modelli di cui alla lettera a), del comma 1, devono rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;

b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;

c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;

d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;

e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello

Anch'esso consultabile sul sito istituzionale

A marzo 2013 è stato consegnato il Modello Organizzativo di Controllo e Gestione, e gli allegati (elenco dei reati del d.lgs. 231/01, manuale dei protocolli, codice disciplinare e codice etico).

3.1 Nomina dell'Organismo di Vigilanza di Gea S.p.A.

Il passaggio finale per l'effettiva attivazione del sistema prevenzionale è stata la nomina dell'Organismo di Vigilanza.

Gea S.p.A. ha optato per l'adozione di un Organismo di Vigilanza di tipo collegiale di tre membri, composto da professionisti esterni e con competenze differenziate per meglio coprire i vari ambiti di vigilanza previste dal Modello

Sono stati così incaricati l'avv. Giovanni Battista Pamio per le competenza dell'area giuridica conferendo anche il ruolo di Presidente del Organismo, la dott.ssa Laura Magris per le competenze in materia di sicurezza sul lavoro ed ambiente; e il dott. Pierluigi Basso per le competenze dell'area economico finanziaria (potendo anche garantire un raccordo diretto con il Collegio Sindacale di cui è Presidente).

Con provvedimento dell'Amministratore Unico del 27.3.2013, che dispone la formale adozione del Modello Organizzativo e relativi allegati e con la contestuale nomina dell'Organismo di Vigilanza, Gea S.p.A. si è formalmente dotata del sistema organizzativo prevenzionale previsto dalla l. 231/01.

4 Costituzione dell'Organismo di Vigilanza e sua organizzazione

Regolamento

L'Organismo di Vigilanza si è riunito per la prima seduta il 10 aprile 2013 e, dopo aver provveduto agli adempimenti formali costitutivi, ha approvato il proprio autonomo Regolamento per il funzionamento e lo svolgimento della sua attività.

Tale regolamento è pubblicato sul sito istituzionale di Gea S.p.A.. ma riteniamo comunque opportuno ricordare le disposizioni inerenti le funzioni dell'Organismo (art. 4.1) e le modalità del flusso informativo (art. 6).

4.1 L'Organismo svolge le seguenti funzioni:

- a. valuta l'idoneità del modello;
- b. vigila sull'efficace attuazione del Modello;
- c. propone all'Organo Amministrativo della società gli aggiornamenti del Modello ritenuti necessari;
- d. gestisce i flussi di informazioni rilevanti per l'attuazione del Modello;
- e. segnala all'Organo Amministrativo le violazioni del modello;
- f. verifica e promuove nel contesto aziendale, anche attraverso attività formativa, la conoscenza e la comprensione dei principi delineati nel Modello e nel Codice Etico.

Articolo 6

- FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO
- 6.1 Al fine di esercitare i compiti di vigilanza sull'efficacia del modello e prevenire le eventuali violazioni devono essere comunicati all'Organismo da parte delle strutture interessate:
- su base periodica, le informazioni, dati e notizie identificate dall'Organismo o da questi richieste alle singole strutture della Società; allo scopo, le funzioni riferiscono all'Organismo riguardo all'attività svolta ed ai risultati raggiunti;
- su base occasionale (segnalazioni), ogni altra informazione, di qualsivoglia genere, proveniente anche da terzi, ed attinente l'attuazione e/o la violazione del Modello nelle aree di attività "sensibili" nonché il rispetto delle previsioni del Decreto, che possano risultare utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'Organismo di Vigilanza.

- Devono essere obbligatoriamente trasmesse all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:
- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità,
 dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al d.lgs. 231/01, nei confronti dei destinatari del Modello;
- segnalazioni inoltrate alla Società dai Dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per uno dei reati previsti dal d.lgs. 231/01;
- rapporti predisposti dalle strutture aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- informativa relativa all'avvio di indagini dirette ad appurare ed eventualmente sanzionare il mancato rispetto dei principi di comportamento e dei protocolli previsti dal Modello, nonché l'informativa sulle eventuali sanzioni irrogate.
- 6.3 L'Organismo valuta le informazioni ricevute, eventualmente ascoltando l'autore della segnalazione e/o i soggetti menzionati nelle medesime, e dispone i provvedimenti conseguenti che ritiene più opportuni, motivandoli per iscritto.
- 6.4 Le segnalazioni possono essere tanto in forma scritta quanto in forma orale. In quest'ultimo caso saranno verbalizzate dal ricevente. Agli autori delle segnalazioni deve essere garantita la tutela verso ogni ritorsione, discriminazione e penalizzazione ed assicurata la riservatezza della loro identità, salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di chi è accusato erroneamente e/o in mala fede.
- 6.5 Il contatto con l'Organismo può avvenire con qualsiasi mezzo, sia tramite contatto telefonico o l'invio di una lettera per posta, sia attraverso un incontro personale con i membri. Inoltre, è istituita una casella di posta elettronica riservata all'Organismo cui fare pervenire le segnalazioni. L'accesso ad essa è limitato ai membri di tale organismo, i quali saranno gli unici a conoscenza della password d'entrata che è modificata periodicamente.

Casella e-mail riservata

Detta casella riservata, citata al citato ultimo comma, è <u>odv.gea@gea-pn.it</u> ed è stata resa operativa sino dall'inizio dell'Organismo, venendo utilizzata come canale ordinario preferenziale per la ricezione del flusso informativo.

Ausiliari dell'OdV

Per la funzione organizzativa e di staff dell'Organismo e quale segretaria verbalizzante, come previsto dall'art. 4.2 del Regolamento, l'OdV ha nominato quale funzionario di fiducia la dott.ssa Giulia Santin di Gea S.p.A.

L'OdV nel corso dell'anno per le sue attività istituzionali non ha avuto necessità di avvalersi di altri professionisti

Riunioni e Verifiche

L'art. 3 del Regolamento prevede che l'Organismo si riunisca almeno ogni tre mesi. Nel primo anno di attività l'Organismo si è riunito 9 volte.

Ciò è stato reso necessario dai maggiori incombenti iniziali per avviare l'intero sistema (organizzazione preliminare dell'Organismo, inizio e pianificazione delle attività di verifica dell'attuazione del modello nei vari settori, creazione del flusso informativo, attività informativa e di confronto con i responsabili aziendali ecc.),

A ciò vanno aggiunte i numerosi accessi per le attività di verifica dell'attuazione ed idoneità del Modello.

In particolare, la complessità delle verifiche del settore della sicurezza sul lavoro ed ambientale ha richiesto un notevole approfondimento. La dott.ssa Magris, componente dell'ODV alla quale per le sue competenze professionali è stata al riguardo delegata la specifica attività di verifica in tale ambito, ha provveduto ad un necessario sopralluogo preliminare nelle varie unità aziendali, ad un incontro con il

responsabile per la sicurezza, nonché ben sette successivi incontri di verifica documentale e con interlocutori aziendali per i vari aspetti gestionali e di sicurezza.

A compimento dell'attività di verifica sono stati emessi tre verbali di verifica (a cui si va aggiunto quello del dott. Basso per l'analoga attività di verifica nel settore societario) tutti poi oggetto di discussione ed approvazione nelle riunioni collegiali dell'OdV.

Illustreremo in dettaglio tali aspetti al punto successivo.

5 Attività svolte

5.1 Le linee generali d'impostazione dell'attività del primo anno

Dopo avere provveduto a definire l'assetto organizzativo dell'Organismo si è ritenuto di procedere preliminarmente ad appurare e sollecitare la corretta conoscenza da parte delle varie funzioni aziendali degli obblighi al modello organizzativo della l. 231/01.

Gli obiettivi fondamentali sono poi stati:

- l'organizzazione del flusso informativo verso l'OdV che è il canale ordinario ed essenziale per l'attività di vigilanza dell'Organismo;

- la verifica dell'effettiva attuazione del Modello, attività che comporta ovviamente anche la contestuale verifica dell'idoneità (quindi con le collegate proposte di modifiche, integrazioni ed aggiornamenti delle varie procedure).

A tal fine, stante l'estensione dei settori rilevanti coperti dalla disciplina del d.lgs. 231/01, alla luce di quanto concretamente monitorato nei protocolli⁵ del Modello Organizzativo adottato, si è deciso di iniziare dalle verifiche dei settori inerenti la sicurezza e salute sul lavoro e dell'ambiente, essendo quelli sicuramente più critici, passando successivamente ai restanti (reati societari, finanziari, contro la pubblica amministrazione, reati informatici).

Rispetto alla tempistica prefissata la verifica di quest'ultimi settori ha subito dei ritardi per la maggior complessità ed il conseguente prolungamento delle verifiche in materia di sicurezza sul lavoro ed ambiente, sia per sopravvenuti mutamenti di disciplina (normativa anticorruzione) che impongono nuovi adempimenti interferenti con quelli già previsti dal d.lgs. 231/01, sia per mutamenti organizzativi (con il trasferimento della sede è mutata la situazione gestionale del sistema informatico e quindi si è preferito posticipare alla stabilizzazione del nuovo assetto ogni controllo).

Di seguito passiamo ad una illustrazione in dettaglio dell'attività svolta.

5.2 Attività di formazione ed informazione

La prima decisione operativa dell'Odv è stato l'invito di Gea S.p.A. a intraprendere un puntuale percorso di informazione a beneficio dei propri dipendenti in ordine all'adottato modello e codice etico e, conseguentemente, a pianificare la formazione degli stessi in relazione ai diversi obblighi che ne discendono, diversificati secondo ruoli e funzioni.

Gea S.p.A. ha in effetti prontamente provveduto a far svolgere, tramite la società Aurea Compliance, adeguati corsi formativi ai suoi dipendenti in merito a scopo e funzioni del sistema del d.lgs. 2131/01, dando poi adeguato riscontro all'Organo di Vigilanza. In particolare, a maggio 2013 sono stati pianificati tre incontri della durata di due ore ciascuno inerenti l'inquadramento della normativa di specie, la struttura del

L'art. 6 della l. 231/01 prevede che il Modello sia dotato anche di "specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;" Nei protocolli allegati al Modello vengono dunque individuate le aree a rischio di reato e indicate le criticità con relative procedure atte a prevenire i reati.

modello adottato, la descrizione dei compiti e del ruolo dell'OdV, il sistema disciplinare, nonché le previsioni in tema di sicurezza sul lavoro e ambiente.

5.3 L'attività di vigilanza ed i flussi informativi

Al fine della validità prevenzionale del Modello, l'art. 6 del d.lgs. 231/01 stabilisce che lo stesso debba "prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;".

Tali obblighi sono volti a creare un costante ed ordinario flusso informativo per permettere all'Organismo di Vigilanza di svolgere la sua funzione. La mancanza di un reale flusso informativo verrebbe a vanificare la validità esimente del Modello. E' dunque fondamentale che tale flusso sia attuato ed effettivo.

Il problema operativo è selezionare da una parte la qualità dei dati rilevanti e, dall'altra, creare un sistema agevole anche per evitare alle varie funzioni aziendali un sovraccarico di incombenze aggiuntive, gravose o inutili.

Il flusso informativo può essere attuato in ogni forma (comunicazione cartacea informatica, se del caso anche verbale) e, nel caso, si è privilegiato l'invio tramite il canale informatico alla casella e-mail riservata dell'OdV.

Dopo una inziale fase di difficoltà ed inevitabile rodaggio, anche a seguito delle sollecitazioni dell'ODV, da dicembre 2014 il flusso si può considerare ormai attuato in maniera continua, come richiesto per il settore sicurezza sul lavoro e ambientale, in quanto sono i settori dove, anche nell'ordinaria attività, possono manifestarsi eventi critici. Il flusso così creato permette all'OdV di poter monitorare con immediatezza l'evolversi gestionale nelle due materie sensibili, in modo effettivo come richiesto dal Modello.

Per il settore societario e finanziario contabile, il Modello prevede, un flusso informativo sostanzialmente ad evento, essendoci già una adeguata serie di procedure di controllo sia di merito che di legalità da parte di soggetti esterni (revisori contabili, collegio sindacale). Stante il basso livello di rischio monitorato del Modello, si è ritenuto adeguato che il flusso informativo avvenga con queste modalità e quindi con segnalazioni da vari soggetti ricordati in caso di riscontrate irregolarità. Come determinato nel verbale di verifica n. 4 l'Odv. si è comunque svolto l'invito formale a Gea a ribadire ai vari soggetti interessati l'importanza di tale obbligo previsto dal Modello.

Per quanto riguarda il settore dei reati contro la pubblica amministrazione ed informatici valgono analoghe considerazioni

Aggiungiamo che, al momento, in questi settori flusso viene acquisito dall'Odv tramite comunicazione e verifica diretta della documentazione con i relativi responsabili ed in particolare ciò è attuato dal dott. Pierluigi Basso che, in qualità anche di Presidente del Collegio Sindacale ha una diretta ed agevole conoscenza degli aspetti gestionali economici e finanziari di Gea S.p.A.

In sintesi, si può concludere che il flusso informativo è attuato positivamente.

Sarà comunque una dei prossimi obiettivi dell'OdV, nel contesto del completamento delle attività di verifica in questi settori, implementare un flusso informativo basato sull'utilizzo preferenziale del canale telematico.

Aggiungiamo che, in questa prima fase l'OdV, per favorire una migliore avviamento del sistema ed uno scambio diretto delle necessarie informazioni ha invitato a quattro riunioni l'Amministratore Unico dott. Mariotto e vi è stato un ulteriore incontro con i responsabili aziendali per esporre il significato e l'importanza del flusso informativo, in particolar modo in materia di sicurezza ed ambientale, invitando anche a proceduralizzare per quanto possibile la raccolta delle informazioni, derivando da ciò la migliore conoscenza delle situazioni critiche e una più facile prevenzione.

5.4 L'attività di verifica dell'osservanza e funzionamento del modello organizzativo

5.4.1 Settore della sicurezza ed igiene sul lavoro

I reati presupposto su cui è chiamato a vigilare l'OdV sono le lesioni gravi e gravissime o l'omicidio colposo per violazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro.

Il vantaggio o l'interesse da cui può sorgere la responsabilità dell'Ente non è ovviamente la commissione in sé del reato, ma l'eventuale risparmio di costi (o aumento dei profitti) dato dallo svolgimento di prestazioni lavorative eliminando i costi e gli oneri che impongono le norme di sicurezza (ad es. costi per adeguata dotazione e mezzi di sicurezza, corsi per la formazione ecc.).

E' bene quindi precisare che l'OdV non ha una funzione di vigilanza nel merito riguardo il rispetto di tutta la puntuale disciplina della sicurezza sul lavoro (che compete alle previste figure previste dalla speciale disciplina sulla sicurezza), bensì valutare se il complessivo assetto organizzativo della sicurezza è attuato efficacemente e non vi siano lacune od omissioni dettate da scelte opportunistiche di risparmio o, comunque, da inerzia data da una cattiva organizzazione del sistema sicurezza.

L'indagine di verifica nel caso è partita dagli esiti dell'audit svolto dalla società AUREA propedeuticamente all'adozione del Modello. Da tale audit veniva evidenziato che Gea aveva diverse procedure ed adempimenti in materia di sicurezza in corso di aggiornamento con uno specifico piano di miglioramento ed aggiornamento in materia di sicurezza.

Dalla preliminare indagine conoscitiva svolta dalla dott.ssa Magris e recepita dell'OdV si è invitata Gea S.p.A. a portare a compimento il piano di miglioramento già previsto, accompagnato anche dall'invito a indicare in un formale organigramma i già definiti ed esistenti ruoli in materia di sicurezza.

Il compimento di tali iniziative è stato inizialmente non immediato ed è stato pertanto oggetto di stimolo da parte dell'Odv.

A seguito tuttavia della verifica dell'avanzamento compiuta in data 20.1.14 si è potuto positivamente constatare che Gea aveva avviato e concluso buona parte dei programmi di aggiornamento della formazione dei propri dipendenti e parimenti dell'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi, inoltre ha avviato l'attività per l'implementazione del modello di gestione per la sicurezza.

Riguardo il flusso informativo ricevuto relativo ad eventi (in sostanza segnalazione di infortuni sul lavoro, peraltro di lieve entità), non sono emersi tipologie riconducibili a carenze di dotazioni, di misure di sicurezza o di formazione. La tipologia comune di evento infortunistico è costituita da piccoli infortuni fisici nell'attività di salita/discesa dai mezzi o nell'attività di carico e scarico manuale dei rifiuti. Al riguardo Gea ha documentato la specifica (ed anche ripetuta) formazione data agli operatori per il corretto svolgimento in sicurezza di tali fasi lavorativa

In conclusione, fermo restando che si tratta si settore che richiede una costante vigilanza, il Modello preventivo in materia, anche grazie all'azione propositiva e di controllo svolta dall'OdV, risulta attuato.

5.4.2 Settore ambientale

Considerato che l'oggetto sociale di Gea S.p.A. è la gestione ed il trattamento dei rifiuti la vigilanza su tale settore è particolarmente delicata, considerati anche i numerosi reati contemplati in materia.

L'azione di verifica, dopo una apposita ricognizione dell'effettiva situazione dei luoghi e della documentazione ha rilevato che non tutte le procedure erano perfettamente aggiornate sotto l'aspetto documentale.

Si è evidenziata una carenza del Modello organizzativo nella parte in cui non prevedeva una procedura di emergenza in caso di esondazione nell'area delle vecchia discarica con rischio poi di dilavamento del percolato delle vasche interrate.

Relativamente alla gestione della nuova discarica di Via Spezzadure soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale è in corso la verifica ispettiva da parte degli enti preposti e si rimane in attesa del verbale per valutare eventuali non conformità ed osservazioni.

Si è inoltre invitata Gea alla programmazione prudenziale di una verifica della tenuta dei serbatoi interrati.

Per quanto riguarda la gestione Gea, alla luce dell'attività svolta dall'ODV e dell'audit per la certificazione ambientale ISO 14001⁶, l'azienda ha provveduto a:

- ha implementato concrete azioni di miglioramento della propria organizzazione elaborando specifiche procedure di prevenzione ed aggiornando tutti gli adempimenti formali;
- è stata poi creata ed anche concretamente messa in atto una adeguata procedura di svuotamento delle vasche di percolato in situazioni di rischio di esondazione;
- sono state intraprese adeguate segnalazioni con i fornitori per l'utilizzo di mezzi coperti per i rifiuti RAEE;
- è stata intrapresa un attività di confronto con le amministrazioni comunali proprietarie delle ecopiazzole per definire con chiarezza le responsabilità in relazione alla loro gestione in particolare per la gestione delle acque e delle coperture per i rifiuti RAEE.

Anche in questo caso, all'esito delle positive azioni di stimolo dell'OdV (nonché anche nell'ambito degli adempimenti della certificazione di qualità) Gea:

Il flusso informativo attuato è anche in questo settore costante dovendo essere sempre attivamente monitorata la gestione in materia.

5.4.3 Settore societario e reati contro la pubblica amministrazione

La verifica svolta dal dott. Basso ha riguardato le aree inerenti i reati-presupposto di natura societaria, finanziaria, monetaria e contro la Pubblica Amministrazione, sostanzialmente riconducibili alla tenuta della contabilità, alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali e allo svolgimento dell'assemblea dei soci.

Il rischio dei reati in queste aree, come determinato nei Protocolli del Modello, è stato determinato come basso e l'attività di verifica effettuata ha confermato tale valutazione.

Riguardo le conclusioni e le indicazioni poi recepite dall'Odv, si è evidenziato che la contabilità sociale è curata direttamente dal Direttore Pianificazione & Controllo e non sussiste la possibilità di un audit interno in quanto non vi è alcun altro soggetto all'interno della società che disponga delle competenze necessarie. va tuttavia considerato che la contabilità e il bilancio sono sottoposti alla Revisione Legale ai sensi del D. Lgs. 39/2010 da parte della società incaricata Reconta, Ernst & Young e al Controllo di Legalità esercitato dal Collegio Sindacale, riducendosi così in misura molto significativa i rischi di commissione dei reati-presupposto.

Si è ribadito l'obbligo di un costante flusso informativo in merito a eventuali anomalie riscontrate nello svolgimento del proprio mandato da parte della società di revisione, mentre il flusso informativo è già diretto quello con il Collegio sindacale potendo essere garantito dal dott. Pierluigi Basso, in qualità di Presidente del Collegio Sindacale e membro dell'OdV.

Per quanto concerne i reati monetari, unica fattispecie segnalata come suscettibile di maggiori rischi nel Modello, si rileva che le movimentazioni del contante che intervengono nella gestione aziendale sono relative agli incassi rinvenienti dal servizio di ritiro a domicilio degli ingombranti, esternalizzato a una Cooperativa. Gli incassi annui ammontano comunque ad una cifra modesta (circa € 20.000). La società si è dotata di un apparecchio per la verifica dell'autenticità delle banconote pervenute affidato in dotazione all'addetto, garantendosi così un adeguato controllo in entrata del denaro. Si è invitata comunque GEA a

⁶ Si precisa che Gea a tal fine dovrà implementare le attività indicate nel piano di miglioramento elaborato dall'ente di controllo.

formalizzare le procedure interne di gestione del contante, assicurando il flusso informativo in caso di eventuali anomalie.

Quanto alla gestione delle comunicazioni e degli adempimenti nei confronti della Pubblica Amministrazione, l'attività in materia di lavoro è stata esternalizzata dall'1.1.2014 ad uno Studio di Consulenza del Lavoro, pertanto tutte le comunicazioni e gli adempimenti inerenti vengono curati o sorvegliati dallo Studio Professionale.

In caso di verifica ispettiva di Enti Pubblici, tuttavia, il primo approccio viene garantito dal Direttore Pianificazione e Controllo, che si riserva di coinvolgere il Consulente in caso di necessità.

Anche in questo caso si invitata Gea a segnalare al professionista l'obbligo di un adeguato flusso informativo all'OdV in ordine a eventuali anomalie riscontrate nello svolgimento del proprio incarico.

Gli adempimenti tributari vengono curati in prima persona dal Direttore con l'ausilio di un commercialista esterno. Dal flusso informativo esaminato non sono emerse situazioni rilevanti ai fini della sorveglianza dell'OdV.

La verifica sull'esecuzione dei principali adempimenti in materia giuslavoristica e tributaria viene già effettuata dal Collegio Sindacale e vale quanto già detto per la richiesta dei flussi informativi.

Per il miglioramento dell'efficacia del Modello si è invitata Gea a formalizzare le procedure da seguire in caso di ispezioni o verifiche effettuate da parte di qualsiasi Pubblica Autorità, in modo da garantire la massima collaborazione e trasparenza di comportamento.

Il completamento delle verifiche riguardanti il settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione richiederà comunque un ulteriore fase di verifica per quanto concerne l'aspetto della gestione degli acquisti, dei fornitori e delle gare. Al momento si è provveduto solo ad una verifica sintetica con i responsabili (che non ha fatto emergere criticità o violazioni del Modello) in quanto le procedure sono in corso di aggiornamento per adempiere ai nuovi obblighi previsti dalla disciplina normativa sulla trasparenza e anticorruzione.

5.4.4 Settore reati informatici

La verifica del settore dei reati informatici non è stata ancora formalmente completata in quanto, dopo il trasferimento di Gea S.p.A. a fine dicembre 2013 nella nuova sede di Via Molinari 43 a Pordenone, la gestione dei sistemi informativi e telematici è completamente cambiata, in quanto è stato progettato e realizzato il nuovo sistema informatico di GEA. Attualmente sono ancora in corso le implementazioni in materia di sicurezza informatica e la proceduralizzazione della gestione dei sistemi di controllo e monitoraggio del sistema per garantire la protezione del patrimonio informativo, assicurare il corretto utilizzo delle risorse tecnologiche e disporre di evidenze che documentino l'efficacia dei controlli

Necessariamente si sta attendendo il completamento di tale riorganizzazione.

Peraltro, dalle informazioni comunque già assunte direttamente dall'OdV si può affermare che la situazione di sicurezza è migliorata perché il nuovo sistema è del tutto autonomo, non essendoci più aree di contatto e condivisione con i sistemi ed il personale di Hydrogea con cui si condividevano i locali della precedente sede.

Anche in questo caso va ovviamente precisato che dal flusso informativo esaminato non sono emerse violazioni del Modello né sono altrimenti giunte segnalazioni di violazioni.

5.5 L'aggiornamento del modello organizzativo

All'esito delle verifiche svolte, come già indicato ai punti precedenti si sono individuate due integrazioni al Modello: nel settore ambientale l'introduzione della procedura per gestire il rischio di esondazioni relativo alla vecchia discarica; nel settore reati monetari la procedura per la gestione del contante.

Si è poi riscontrato che alcune procedure state aggiornate o implementate rispetto a quanto indicato nei protocolli del Modello e si dovrà pertanto aggiornare anche formalmente il Modello stesso.

A tal fine si è proposto a Gea S.p.A. di procedere ad un aggiornamento formale del Modello su base annua, salvo mutamenti normativi più urgenti.

Necessari ulteriori adeguamenti dovranno comunque essere effettuati a seguito delle modifiche delle procedure che interverranno per l'adeguamento alla disciplina anticorruzione e della trasparenza, noncè dei nuovi reati ambientali, in corso di approvazione legislativa, e sicuramente per tenere conto e valutare il nuovo sistema gestionale informatico.

5.6 Sviluppi normativi ed interferenza con nuove discipline (normativa anticorruzione, trasparenza, estensione reati ambientali)

Come indicato nelle premesse generali, il legislatore sta estendendo il modello prevenzionale della I. 231/01 ad un numero sempre maggiore di situazioni, ritenendolo efficiente per migliorare la legalità ed i comportamenti corretti della gestione degli enti giuridici.

Tuttavia, il metodo per accumulazione e sovrapposizione di discipline legali crea ovviamente non pochi problemi pratici, costringendo a continue valutazioni sulle necessità di adeguamento ed integrazione del Modello.

Concretamente l'OdV si è trovato a dover valutare l'effetto del decreto legge 14 agosto 2013 n. 93 che modificava l'art. 24-bis, comma 1, del D.Lgs. n. 231/2001, venendo ad includere alcuni dei delitti previsti dal Codice della Privacy tra quelli che determinano l'insorgere di responsabilità. Trattandosi di decreto legge tali modifiche erano entrate in vigore il 17 agosto 2013. Considerato che per l'attività svolta da GEA, il rischio che siano commessi reati in materia di privacy non era assolutamente alto, l'Odv ha assunto la decisione di attendere la conversione in legge prima di procedere ad una revisione del modello adottato. Si è rivelata una scelta opportuna, in quanto la disposizione in oggetto (anche per le legittime obiezioni degli operatori riguardo ad una introduzione così improvvisa di una disposizione di tale portata) non è stata riproposta in sede di conversione.

Resta invece attuale e rilevante l'incidenza della normativa anticorruzione (l. 190/2012) e l'attuativa disciplina, entrata in vigore a settembre 2013, costituita dal Piano Nazionale Anticorruzione, che prevede che gli enti che hanno già adottato modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del d.lgs. n. 231/01, possano far riferimento a questi ultimi, nell'estenderne l'ambito applicativo anche ai reati considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta.

Tale obbligo, pur nelle incertezze interpretative, sembra doversi applicare anche alle società partecipate pubbliche come GEA che sta predisponendo le necessarie attività di adeguamento, come pure a quelle in materia di trasparenza amministrativa (d.lgs 33/2013), A quest'ultimo riguardo ha attivato un rapporto di tirocinio di 6 mesi dedicato all'attuazione puntuale delle prescrizioni e degli adempimenti contemplati dalla citata normativa.

A ciò si aggiungano le nuove ipotesi di reati ambientali (fra cui il disastro ambientale) in corso di approvazione legislativa e che andranno ad aggiungersi all'elenco dei reati presupposto.

E' evidente che l'adeguamento a tutti tali obblighi comporterà una necessaria revisione anche del Modello.

6 CONCLUSIONI

A sintesi conclusiva dei risultati dell'attività svolta nel primo anno dall'OdV per i vari aspetti di sua competenza la stessa può così riassumersi:

- 1) Valutazione dell'idoneità del modello: come giudizio complessivo il modello predisposto tiene conto dell'effettiva situazione della società e le procedure organizzative, gestionali e di controllo previste appaiono in concreto adeguate e conformi alle finalità preventive della l. 231/01.
- 2) Aggiornamento del Modello: a seguito dell'attività di verifica dell'attuazione del Modello si sono evidenziati specifici aggiornamenti ed integrazioni di procedure che sono già state realizzate nella

prassi, e che dovranno essere formalmente inserite nel Modello. Inoltre il Modello dovrà poi essere aggiornato alla luce degli adempimenti della disciplina anticorruzione e sulla trasparenza (che porteranno a procedure ulteriormente migliorative) e per le procedure nel settore dei reati informatici (per la modificazione della realtà aziendale), nonché per l'eventuale l'estensione dell'elenco dei reati ambientali.

Si è peraltro prevista una revisione d'aggiornamento formale del Modello di regola su base annua.

- 3) Attuazione del Modello: dalle verifiche svolte il modello appare complessivamente attuato e sarà compito dell'OdV vigilare e promuovere le iniziative più opportune per mantenere la costante attuazione e il suo aggiornamento.
- 4) Flussi di informazioni rilevanti per l'attuazione del Modello: il flusso informativo si può considerare attuato ed operante ed in particolare, nel settore sicurezza sul lavoro e ambiente, si è ritenuto opportuno richiedere un flusso costante diretto alla casella dell'OdV, stante la maggior delicatezza dei due settori per l'attività sociale; per i restanti settori (in particolare reati societari, contro la pubblica amministrazione e informatici), coerentemente a quanto previsto nel Modello si è ritenuta adeguato l'attivazione ad evento in presenza di situazioni anomale da parte di tutti i soggetti di controllo (Collegio sindacale, società di revisione, consulenti esterni ecc.), sensibilizzandoli comunque all'importanza di tale obbligo.
- 5) Violazioni del Modello: dal flusso informativo pervenuto e dalle verifiche svolte non sono emerse violazione del Modello. Parimenti, non sono giunte all'OdV da parte di terzi o autorità pubbliche segnalazioni o denunce di reati comportanti violazioni del Modello.
- 6) Formazione e conoscenza del Modello nell'ambito della struttura organizzativa: si è verificato che Gea ha svolto idonea formazione di tutto il personale e anche l'OdV, a tal fine, ha incontrato l'Amministratore Unico e i responsabili dei settori per favorire la sua concreta conoscenza. Si continuerà a mantenere uno stretto contratto operativo con tutti i responsabili aziendali interessati per assicurare la garanzia della sua effettività.

Pordenone, 16 aprile 2014

I componenti dell'Organo di Vigilanza

Avv. Giovanni Battista Pamio

Dott.ssa Laura Magris